

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

n. 118

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 24 al 30 settembre 2021)

INDICE

AIMI: sulle presunte idee razziste contenute nel noto libro "Prayer of a weary black woman" (4-05361) (risp. DELLA VEDOVA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale) Pag. 3509	3517
CANDURA ed altri: sulla situazione di conflitto nella regione del Tigray, in Etiopia (4-05541) (risp. DELLA VEDOVA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale)	3511
DE POLI: sulla carenza di segretari comunali e provinciali (4-05214) (risp. SCALFAROTTO, sottosegretario di Stato per l'interno)	3514
DE VECCHIS ed altri: sull'arresto di una ragazza italo-marocchina, accusata di vilipendio alla religione (4-05737) (risp. DELLA VEDOVA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale)	3519
GARAVINI: sulle modalità per rendere lo SPID facilmente accessibile anche agli iscritti all'AIRE (4-05730) (risp. DELLA VEDOVA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale)	3519
ROJC ed altri: sulla carenza di segretari comunali, in particolare in Friuli-Venezia Giulia (4-05187) (risp. SCALFAROTTO, sottosegretario di Stato per l'interno)	3523

AIMI. - Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno. - Premesso che:

da autorevoli fonti si apprende che il libro "Prayer of a weary black woman", scritto dalla teologa protestante Chanequa Walker-Barnes, è diventato un *best seller* negli Stati Uniti. Uno dei capitoli di questo libro comincia con una preghiera: "Caro Dio, per favore, aiutami a odiare i bianchi? Almeno, voglio smetterla di preoccuparmi di loro, individualmente e collettivamente. Voglio smetterla di preoccuparmi delle loro anime fuorviate e razziste, smetterla di credere che possano essere migliori, che possano smettere di essere razzisti";

da molte settimane ormai si è accesa la polemica intorno a questo testo, che porta in sé un pericolosissimo messaggio di violenza e di odio, volto a criminalizzare i bianchi e la stessa cultura occidentale;

curatrice del volume è la scrittrice progressista Sarah Bessey, la quale ha difeso l'opera di Walker-Barnes. La stessa autrice ha dichiarato di non avere la minima intenzione di scusarsi;

il testo appare, dunque, come un'ulteriore testimonianza della "cancel culture", che sta dilagando negli Stati Uniti e sta degenerando in una vera e propria criminalizzazione dell'uomo bianco;

a parere dell'interrogante, occorrono iniziative tempestive, da porre in essere anche sul piano diplomatico e internazionale, che portino al ritiro dal commercio di tale testo;

in Italia, il decreto-legge del 26 aprile 1993, n. 122 ("legge Mancino", e successive modificazioni ed integrazioni), ha introdotto la pena della reclusione fino a tre anni, pena successivamente rivista con la reclusione fino ad un anno e sei mesi o con la multa fino a 6.000 euro, per chi diffonde, in qualsiasi modo, idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, ovvero incita a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi,

si chiede di sapere:

se si intenda intraprendere iniziative di competenza, anche sul piano diplomatico e internazionale, per far sì che il libro "Prayer of a weary black woman" sia ritirato dal commercio;

se si intenda avviare verifiche di competenza, al fine di impedire che il testo venga commercializzato nel nostro Paese, in particolare attraverso piattaforme *on line* operanti in Italia.

(4-05361)

(27 aprile 2021)

RISPOSTA. - Per ragioni storiche e politiche riconducibili alle vicende stesse della loro nascita, dell'espansione continentale e delle successive ondate di immigrazione, gli Stati Uniti sono caratterizzati da pluralità etnica, religiosa, economica, sociale e culturale. Il dibattito sulla cosiddetta questione etnica ha accompagnato l'evoluzione della società statunitense adattandosi alle circostanze nel corso dei decenni fino ai giorni nostri. Oggi viene utilizzata soprattutto l'espressione *racial relations*, che indica un complesso reticolato di questioni, ancora non risolte, tra le quali il retaggio schiavista e segregazionista, il razzismo sistematico, la diffusione delle armi da fuoco e le stragi di massa, le disparità economiche, l'accesso alla giustizia e l'esercizio dei diritti politici. La questione razziale riaffiora periodicamente, soprattutto in seguito ad eventi gravi e luttuosi, e il dibattito pubblico in merito, anche a mezzo della cassa di risonanza offerta dai *social media*, risulta connotato da toni accesi che alimentano la radicalizzazione delle posizioni.

L'interrogazione richiama in particolare il tema delle tensioni che, in questa fase storica, sono riemerse con forza a seguito dell'uccisione di George Floyd avvenuta a Minneapolis nel maggio 2020 nel corso di un arresto. La morte di Floyd e i numerosi episodi simili riportati anche sui *media* internazionali hanno provocato un'ondata di riprovazione e condanna da parte di una larga parte della società civile americana che ha dato il via alle proteste del movimento Black lives matter. Lo scorso aprile, il Tribunale di Minneapolis ha condannato per omicidio uno dei poliziotti coinvolti nella morte di Floyd, Derek Chauvin.

Le istanze di cambiamento, giustizia e inclusione sociale alla base delle proteste continuano ad indirizzare il dibattito politico negli USA. Le espressioni radicali dei movimenti associati a queste prospettive arrivano a proporre l'abbattimento delle strutture culturali e legali vigenti, in quanto ritenute emanazioni del suprematismo bianco (cosiddetta *cancel culture*).

Nel programma dell'amministrazione Biden c'è un'ampia agenda di ricostruzione sociale e morale, accompagnata da una forte comunicazione pubblica, centrata sul tema della diversità come valore e sull'importanza del senso di comunità e inclusione sociale. Queste sensibilità hanno improntato l'adozione di misure interne (quali gli ordini esecutivi sul contrasto al razzismo e alla xenofobia, quello per l'equità la diversità e l'inclusione nella forza lavoro federale e l'obiettivo di ridurre il *racial wealth gap* attraverso *jobs plan* e azioni nel mercato immobiliare) e internazionali, come il rientro degli Stati Uniti nel Consiglio dei diritti umani. Nel suo primo intervento (State of the Union) di fronte al Congresso riunito a Camere congiunte, il Presidente ha chiesto con forza di approvare al più presto un progetto di legge *bipartisan* di riforma dell'ordinamento di polizia.

L'impegno per la tutela e promozione dei diritti umani, della giustizia sociale, della garanzia dei diritti civili e politici rappresenta un efficace antidoto a derive conflittuali, di radicalizzazione del pensiero e di polarizzazione della società.

La pubblicazione del volume "Prayer of a weary black woman" si inserisce nel quadro politico e sociale descritto. Il libro ha goduto nel Paese, in cui il ciclo della notizia è estremamente rapido, di limitata attenzione da parte della stampa nazionale. Anche le espressioni in esso contenute devono essere inquadrare in questa atmosfera e vanno lette attraverso il prisma della libertà di espressione sancita dal primo emendamento della Costituzione americana.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale
DELLA VEDOVA

(30 settembre 2021)

CANDURA, IWobi, LUCIDI. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

nel nord dell'Etiopia, dal novembre del 2020, è esploso un conflitto nella regione del Tigray, che vede in contrapposizione il Governo Federale Etiope da una parte e il Fronte Popolare di Liberazione del Tigrè dall'altra;

nel corso del conflitto sono stati denunciati vari gravi crimini contro la popolazione civile;

come riportano diverse inchieste internazionali, dall'inizio del conflitto circa una decina di giornalisti locali sono stati posti in stato di detenzione, e conseguentemente si registra una rischiosa e dannosa mancanza di copertura mediatica degli eventi bellici;

considerato che, in data 20 maggio, il corrispondente del "The New York Times", Simon Marks, riporta di essere stato convocato dall'ufficio immigrazione di Addis Abeba, dove gli sarebbe stato notificato un obbligo di espulsione immediato, impendendogli persino di tornare in casa per prendere bagagli e passaporto e salutare la moglie, giornalista italiana corrispondente per l'agenzia "Reuters";

secondo quanto riportato dal giornalista, l'ufficio immigrazione di Addis Abeba non avrebbe fornito nessuna motivazione sull'espulsione, ma avrebbe soltanto riferito che l'ordine esecutivo è arrivato direttamente dal Governo etiope;

il "The New York Times", grazie al lavoro del corrispondente citato, è uno dei giornali che ha maggiormente coperto mediaticamente le varie *escalation* del conflitto nel Tigray,

si chiede di sapere:

quali iniziative di propria competenza, da valutare anche in consensi internazionali, il Ministro intenda porre in atto per tutelare l'incolumità dei nostri concittadini in Etiopia, e per, al contempo, raggiungere un cessate il fuoco nella regione;

quali iniziative, in seno alle Nazioni Unite, intenda intraprendere per verificare il rispetto dei diritti umani tra la popolazione tigrina.

(4-05541)

(26 maggio 2021)

RISPOSTA. - In linea con il rilevante, tradizionale impegno italiano in Etiopia e nell'intera regione del Corno d'Africa, il Ministero continua a seguire la crisi in Tigray con la massima attenzione e con estrema preoccupazione per la situazione umanitaria e le gravi violazioni dei diritti umani. Preoccupa soprattutto il progressivo deterioramento dello scenario securitario e umanitario nelle ultime settimane, con l'estensione degli scontri ad Amhara e Afar. In stretto coordinamento con i *partner* internazionali, il nostro Paese continua a ribadire l'urgenza della cessazione delle ostilità da parte di tutte le parti in causa, il ritiro immediato delle truppe eritree dal territorio etiopico e l'avvio di un dialogo politico rappresentativo e inclusivo.

Nel corso degli ultimi mesi, nelle diverse occasioni di interlocuzione politica con Addis Abeba, nel quadro di una consolidata linea di azione dell'Unione europea, degli Stati Uniti d'America e di gran parte della comunità internazionale, si sono costantemente esortate le autorità etiopi alla completa cessazione delle ostilità, al ritiro delle truppe eritree dal Tigray, al pieno, sicuro e incondizionato accesso umanitario nella regione, a indagini indipendenti e trasparenti sulle violazioni dei diritti umani, a un genuino e inclusivo processo di riconciliazione nazionale, anche in considerazione dello svolgimento delle elezioni generali.

Sul piano bilaterale, tali menzionate priorità sono state sottolineate alle autorità etiopi in particolare il 14 giugno, in occasione dell'incontro alla Farnesina tra il ministro Di Maio e il Ministro della giustizia etiope Gedion, in Italia su specifico incarico del primo Ministro Abiy.

In tutti i consensi multilaterali, sia nell'ambito dell'Unione europea sia in seno alle Nazioni Unite, così come all'interno del gruppo di contatto sull'Etiopia a guida statunitense, l'Italia ha intensificato il coordinamento con i *partner* internazionali, volto ad accrescere le pressioni diplomatiche congiunte sulle autorità etiopi, per favorire la cessazione di ogni ostilità nel Paese e, più in generale, la stabilizzazione della regione del Corno d'Africa. Nello specifico è stato sostenuto un "cessate il fuoco umanitario", con attenzione particolare alla preservazione della stagione della semina così da favorire l'agricoltura di sostentamento nella regione tigrina.

Sul piano dei diritti umani, l'Italia è favorevole all'indagine congiunta avviata a maggio dalla commissione etiope per i diritti umani e dall'alto commissariato ONU per i diritti umani, così come all'azione della commissione africana sui diritti dell'uomo e dei popoli. Nel corso della 46a sessione del Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite (febbraio-marzo 2021), è stata sollevata l'attenzione sul Tigray nell'intervento pronunciato dall'Italia e da altri 25 Paesi UE (tutti eccetto l'Ungheria) sulle situazioni più gravi dei diritti umani. L'Italia ha inoltre aderito alla dichiarazione congiunta sul Tigray promossa dalla Germania.

L'impegno del nostro Paese è proseguito nella successiva sessione del Consiglio diritti umani (21 giugno-13 luglio), durante la quale l'Italia ha promosso, insieme agli altri Paesi dell'Unione europea, l'adozione di una risoluzione sulle violazioni dei diritti umani, delle libertà fondamentali e del diritto internazionale umanitario in Tigray, nella quale si dà mandato all'alta commissaria ONU per i diritti umani Bachelet di tenere aggiornato il Consiglio sugli sviluppi nella regione e sui progressi delle indagini congiunte.

Il 13 settembre, nel quadro della 48a sessione del Consiglio, l'Italia è intervenuta a titolo nazionale al dialogo interattivo sulla situazione dei diritti umani in Tigray con l'alta commissaria Bachelet, oltre che mediante l'intervento pronunciato dall'Unione europea a nome dei 27 Stati membri e

l'adesione alla dichiarazione congiunta sul Tigray promossa dagli USA. L'Italia ha ribadito l'appello per il cessate il fuoco immediato, per il rispetto del diritto internazionale umanitario, per la cessazione delle violazioni dei diritti umani, per un accesso umanitario sicuro e senza ostacoli.

Fin dal principio della crisi tigrina, l'unità di crisi della Farnesina e l'ambasciata italiana ad Addis Abeba hanno lavorato incessantemente in stretto raccordo con le Nazioni Unite per garantire l'incolumità dei connazionali residenti in Tigray. Sul portale "Viaggiare sicuri", gestito dall'unità di crisi, si sconsigliano i viaggi nella regione del Tigray e si raccomanda ai connazionali eventualmente presenti di evitare spostamenti non strettamente necessari e di adoperare massima cautela.

Dall'inizio della crisi, nel novembre 2020, unità di crisi e ambasciata ad Addis Abeba hanno portato a termine varie iniziative di ricollocazione dal Tigray ad Addis Abeba. Le prime due operazioni, nella seconda metà di novembre 2020, hanno consentito a 20 connazionali (19 nella prima operazione e uno nella seconda) di lasciare la regione. Le operazioni di ricollocamento via terra sono state realizzate dalle Nazioni Unite, con il supporto del comitato internazionale della Croce rossa (ICRC), uniche organizzazioni presenti nell'area con personale e mezzi, e si sono svolte tra il 16 e il 23 novembre, con partenza dalla città di Mekelle e destinazione Addis Abeba. Tra il 3 e il 7 luglio 2021, l'unità di crisi e l'ambasciata d'Italia ad Addis Abeba hanno facilitato due ulteriori procedure di ricollocamento da Mekelle verso la capitale etiope, tramite convogli ONU, in favore di 6 connazionali (5 operatori dell'Organizzazione medici senza frontiere Spagna e un giornalista).

Al momento, in Tigray risultano presenti 34 connazionali che non hanno espresso l'intenzione di spostarsi. Si tratta, prevalentemente, di doppi cittadini e di iscritti presso l'AIRE in Etiopia. Ci sono, inoltre, una missione salesiana ad Adigrat e le figlie di Maria ausiliatrice ad Adwa (con una casa di formazione e ospedale). L'unità di crisi rimane in costante contatto con l'ambasciata d'Italia ad Addis Abeba per monitorare l'evolvere della situazione sotto il profilo securitario e prestare la massima assistenza ai connazionali presenti nella regione.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale
DELLA VEDOVA*

(30 settembre 2021)

DE POLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il Ministero dell'interno con proprio decreto 21 ottobre 2020 avente ad oggetto "Modalità e disciplina di dettaglio per l'applicazione dei nuovi criteri di classificazione relativi alle convenzioni per l'ufficio di segretario comunale e provinciale ", in attuazione all'art. 16-ter del decreto-legge n. 162 del 2019, ha introdotto il nuovo criterio di classificazione delle convenzioni di segreteria che dovrà tenere conto della somma degli abitanti di tutti i Comuni aderenti al patto e non più, come in precedenza, della popolazione del solo ente "capofila";

sebbene il provvedimento miri a favorire il processo associativo degli enti locali in modo da ottimizzare le risorse disponibili, limitare le convenzioni in base al numero degli abitanti, in carenza di personale amministrativo, soprattutto di segretari comunali, ostacola l'attività dei Comuni, prevalentemente di quelli di minore entità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi opportuno introdurre delle modifiche al decreto ministeriale citato, percepito come ostativo al pieno svolgimento ed espletamento dell'attività degli enti locali, soprattutto in considerazione dell'attuale situazione di emergenza sanitaria.

(4-05214)

(31 marzo 2021)

RISPOSTA. - Si evidenzia preliminarmente che la figura del segretario comunale e provinciale è articolata in tre diverse fasce professionali (A, B e C), distinte in relazione all'entità demografica degli enti locali. Allo stato, la categoria risulta caratterizzata da una sensibile carenza di organico, accentuata nella fascia professionale iniziale di accesso in carriera (C), i cui iscritti sono destinati allo svolgimento delle funzioni nei Comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti.

Con l'articolo 16-ter del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, sono stati introdotti alcuni strumenti volti a fronteggiare le difficoltà organizzative dei Comuni, in particolare quelli di minori dimensioni demografiche. Tra questi si segnala, in primo luogo, il potenziamento dell'istituto delle convenzioni di segreteria di cui all'articolo 98, comma 3, del testo unico degli enti locali, mediante il quale più enti locali condividono il medesimo segretario. Difatti, in relazione alle esigenze dei piccoli Comuni, ai fini della classificazione delle convenzioni, è stato adottato il criterio della "somma delle popolazioni", che consente di assegnare agli enti di più piccola dimensione, con ripartizione dei relativi oneri, segretari iscritti anche nella fascia professionale superiore.

L'istituto delle convenzioni di segreteria è stato ulteriormente rafforzato con il recente decreto del Ministro 28 aprile 2021, che consente di coinvolgere, nel processo aggregativo, più dei 5 enti locali inizialmente previsti, purché vengano illustrate le relative motivazioni e garantite modalità di svolgimento delle funzioni segretariali in grado di assicurare il buon andamento dell'azione amministrativa. Inoltre, con disposizione esclusivamente diretta ai Comuni di minore dimensione (fino a 5.000 abitanti ovvero fino a 10.000 se convenzionati) è stato riformato l'istituto del vice segretario comunale, estendendo l'arco temporale entro il quale egli è autorizzato allo svolgimento dei compiti del segretario titolare, in qualità di vicario, ossia fino a 24 mesi complessivi nell'arco del triennio 2020-2022 (articolo 3-quater del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113).

Con l'obiettivo di ridurre i tempi per l'immissione di nuovi segretari da destinare agli enti fino a 3.000 abitanti è stata, altresì, prevista una contrazione dell'attività formativa da svolgere nell'ambito del processo di reclutamento, rimodulandone le finalità e la *ratio*. Difatti, da un lato è stato ridotto da 12 a 8 mesi il periodo di formazione e di tirocinio da svolgere prima dell'assunzione, dall'altro si è cercato di rilanciare l'istituto formativo secondo un approccio più moderno, in base al quale i neo segretari saranno tenuti a un programma formativo nel biennio successivo alla prima presa di servizio, da svolgere mediante moduli teorico-pratici di supporto e affiancamento.

L'attività di semplificazione e di snellimento del processo di reclutamento di nuovi segretari comunali e provinciali è proseguita, inoltre, con l'approvazione dell'articolo 25-bis del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, che, per il triennio 2020-2022, ha previsto modalità accelerate e semplificate per la procedura selettiva, ivi compreso il ricorso alle più moderne tecnologie informatiche per lo svolgimento e la correzione delle prove.

In tale contesto ordinamentale, questa amministrazione è attualmente impegnata in un intenso programma di reclutamento. Il 5 luglio 2021 sono terminate le prove orali del sesto corso concorso di accesso alla carriera di segretari comunali e provinciali. Tali prove si sono svolte, per la prima volta per l'amministrazione, con modalità telematiche per consentire, in un periodo di emergenza sanitaria, la conclusione del concorso con la massima celerità, in soli 6 mesi, e garantire la sicurezza dei candidati. Per i primi 291 candidati, destinatari di borsa di studio, ammessi al corso di formazione nella sessione "ordinaria" del corso concorso, l'inizio delle attività didattiche è previsto nel mese di settembre 2021. Inoltre, ulteriori 223 borsisti saranno ammessi alla sessione "aggiuntiva". Al suo termine, altri 172 soggetti conseguiranno il diritto all'iscrizione all'albo.

Sono state pure avviate le procedure relative al corso concorso per l'accesso in carriera di 174 segretari comunali (COA 8), incrementando così il contingente di 171 segretari comunali già precedentemente autorizzato

(COA 7). Con il nuovo bando di concorso si procederà quindi all'assunzione di entrambi i contingenti autorizzati ai fini dell'iscrizione all'albo di ulteriori 345 unità.

Da ultimo, si segnala che, anche in considerazione della necessità di rafforzare la capacità funzionale degli enti locali connessa agli interventi previsti nel piano nazionale di ripresa e resilienza, al fine di sopperire con urgenza all'attuale carenza di segretari comunali iscritti all'albo, per tali figure è stata prevista l'estensione del *turn over* dall'80 al 100 per cento (articolo 6-bis del decreto-legge n. 80 del 2021).

Tutto ciò testimonia lo sforzo che l'amministrazione sta realizzando al fine di assicurare il necessario supporto giuridico all'attività dei Comuni, rafforzando l'istituto del segretario comunale e provinciale che, per la rilevanza dei compiti affidati dall'ordinamento, è da considerare come una delle figure centrali nel sistema delle autonomie locali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

SCALFAROTTO

(29 settembre 2021)

DE VECCHIS, IWobi, CASOLATI, PIANASSO. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa, una ragazza di 23 anni, nata a Vimercate da genitori marocchini, con doppio passaporto italo-marocchino, è stata arrestata in Marocco, condannata a 3 anni e mezzo per "vilipendio alla religione", aggravata dalla "diffusione via social media";

nel 2019 la ragazza aveva postato su "Facebook" un'immagine satirica che faceva riferimento a un versetto coranico;

tal immagine è stata, secondo quanto si apprende da organi di stampa, intercettata e denunciata da un'associazione religiosa;

per tali ragioni la ragazza, tornata in Marocco per ritrovare la sua famiglia di origine, in occasione della festa del "Sacrificio" del 21 luglio, è stata arrestata a Rabat il 20 giugno e condannata il 28, e si trova attualmente detenuta nel carcere dell'Oudaya, a qualche chilometro da Marrakech,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo possa confermare quanto scritto in premessa, e quali iniziative intenda intraprendere, anche

tramite l'aiuto della rete consolare, al fine di tutelare la sicurezza della ragazza.

(4-05737)

(6 luglio 2021)

RISPOSTA. - La cittadina italo-marocchina Ikram Nzihi, nata a Vimercate (Milano) il 6 maggio 1998 e attualmente residente ad Avignone, è stata fermata il 19 giugno 2021 al suo arrivo a Marrakech con l'accusa di aver pubblicato un *post* sulla piattaforma "Facebook" dai toni inopportuni nei confronti del popolo marocchino. Si trattrebbe, in particolare, di una parodia della Sura 108 cosiddetta Al Kawthar, la Sura dell'abbondanza, definita nel *post* "il versetto del whisky". La signora ha dichiarato di non averlo scritto e di aver condiviso sul proprio profilo Facebook solo una foto raffigurante una pagina del Corano, il cui contenuto era stato alterato, rimuovendola dopo 15 minuti perché avvertita da altri della gravità del suo significato.

La signora Nzihi è stata condannata in primo grado per offese alla religione a 3 anni e mezzo di carcere e a una multa di 50.000 dirham, circa 4.700 euro. Contro la sentenza i legali della connazionale hanno presentato appello. L'udienza è prevista nelle prossime settimane.

Alla notizia della condanna l'ambasciata d'Italia a Rabat e il consolato generale a Casablanca, anche tramite il vice console onorario a Marrakech, si sono immediatamente attivati per acquisire informazioni sulla situazione della connazionale. Il console generale l'ha visitata in carcere 2 volte, il vice console onorario una; lo stesso ambasciatore a Rabat, Armando Barucco, le ha prestato visita il 23 luglio. Durante le diverse visite consolari la signora Nzihi è sempre apparsa in buone condizioni fisiche e psicologiche. Nelle prossime settimane il consolato generale a Casablanca continuerà a monitorarne lo stato di salute attraverso il proprio medico di fiducia. Le rappresentanze diplomatico-consolari italiane, in coordinamento con il console onorario a Marrakech, sono inoltre in contatto costante con la famiglia di Ikram e il suo legale, individuato grazie all'assistenza fornita dal consolato generale.

La Farnesina continuerà a seguire la vicenda con la massima attenzione. Sarà garantita a I크ram Nzihi tutta l'assistenza possibile nelle prossime fasi del procedimento penale che la vede coinvolta, mantenendo un canale di comunicazione costante con i suoi familiari e l'avvocato.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale
DELLA VEDOVA*

(6 agosto 2021)

GARAVINI. - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale.* - Premesso che:

il processo di digitalizzazione della pubblica amministrazione è stato avviato con la legge 7 agosto 2015, n. 124, durante il Governo Renzi, ed è stato ripreso dai successivi Governi con l'obiettivo meritorio di rendere la pubblica amministrazione più efficiente ed accessibile, continuando a procedere nell'implementazione anche nei mesi di *lockdown*;

la digitalizzazione dei servizi pubblici ha opportunamente coinvolto anche gli italiani iscritti all'AIRE, attraverso, ad esempio, l'erogazione all'estero della CIE, carta di identità elettronica, prevista dal decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, come pure una serie di altri servizi attraverso il portale dei servizi consolari del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale "Fast IT";

il sottosegretario Benedetto Della Vedova, in risposta all'interrogazione 3-02124 a firma dell'interrogante, svolta nella seduta n. 104 della 3^a Commissione permanente del Senato (9 marzo 2021), ha confermato che l'obbligo di autenticazione digitale per accedere ai servizi della pubblica amministrazione, entrato in vigore a livello nazionale il 1° marzo 2021, è stato prorogato di due anni per l'accesso dall'estero dal decreto-legge 31 dicembre 2020, n. 183, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2021, n. 21;

come si legge anche sul sito del Ministero, dal 1° gennaio 2023, in ottemperanza al "decreto semplificazioni", sarà possibile accedere al portale con le sole credenziali SPID (sistema pubblico di identità digitale). Chi però si è registrato prima di tale data potrà continuare ad utilizzare le credenziali di accesso di cui dispone fino al 31 marzo 2023: la fruizione dei servizi consolari in rete non sarà vincolata all'obbligo di carta di identità elettronica o di SPID. Quindi, il portale per i servizi consolari "Fast IT" rimarrà accessi-

bile tramite la semplice richiesta di credenziali ottenibile attraverso la compilazione del *form on line*;

in particolare la necessità di rilascio e utilizzo dell'identità SPID è stata rinviata a dicembre 2022, mentre l'obbligo della CIE entrerà in vigore a marzo 2023;

gli italiani all'estero hanno quindi due anni di tempo in più per dotarsi del sistema unico di accesso con identità digitale. Allo stesso modo, la pubblica amministrazione ha due anni di tempo per rendere lo SPID facilmente accessibile anche agli iscritti all'AIRE;

attualmente la creazione di un sistema unico di accesso con identità digitale risulta ancora difficoltosa per gli iscritti AIRE, poiché i *provider* richiedono l'indicazione di un indirizzo e un telefono italiano anche se si risiede all'estero,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno impiegare questi due anni di tempo in più per rendere facilmente accessibile lo SPID agli iscritti all'AIRE, promuovendo presso i *provider* attualmente disponibili per gli italiani all'estero un *iter* di creazione del profilo più semplice, che non sia vincolato al possesso di un numero di telefono italiano o di un indirizzo fisico;

se non ritengano altresì opportuno prevedere un *provider* pubblico specifico per lo SPID di chi è iscritto all'anagrafe dei residenti all'estero.

(4-05730)

(6 luglio 2021)

RISPOSTA. - Il decreto-legge cosiddetto semplificazioni, decreto-legge n. 76 del 2020, convertito della legge n. 120 del 2020, ha impresso una decisa spinta verso la rapida digitalizzazione dei servizi della pubblica amministrazione. In particolare, l'art. 24 introduce un'importante modifica al codice dell'amministrazione digitale" (decreto legislativo n. 82 del 2005, art. 64, comma 3-bis) prevedendo che l'accesso ai servizi in rete erogati dalla pubblica amministrazione che richiedono identificazione informatica avvenga tramite sistema pubblico di identità digitale (SPID) oppure tramite carta di identità elettronica (CIE).

Stabilisce che, a decorrere dal 28 febbraio 2021, la pubblica amministrazione possa utilizzare esclusivamente SPID e CIE ai fini dell'identi-

ficazione dei cittadini che accedono ai suoi servizi *online*. A decorrere dalla stessa data, viene fatto specifico divieto alla pubblica amministrazione di rilasciare o rinnovare credenziali per l'identificazione e l'accesso dei cittadini ai propri servizi in rete diverse da SPID, CIE o carta nazionale dei servizi (CNS), fermo restando l'utilizzo di quelle già rilasciate fino alla loro naturale scadenza e, comunque, non oltre il 30 settembre 2021.

La Farnesina è da tempo in contatto con il Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri per sottolineare la situazione degli italiani all'estero, nell'ottica di semplificare l'accesso alle credenziali digitali da parte di questi ultimi.

Con questo obiettivo il "decreto milleproroghe" ha rinviato il termine per l'accesso ai portali *online* della pubblica amministrazione esclusivamente tramite CIE, CNS o SPID da parte degli italiani all'estero. La difficoltà a ottenere le credenziali e la scarsa conoscenza dello strumento dell'identità digitale avrebbero, infatti, comportato un'improvvisa impossibilità per i nostri connazionali di accedere ai portali informatici, in particolare "Fast It", portale per i servizi consolari dedicato ai cittadini italiani residenti all'estero, e "Prenota online", determinando un'improvvisa regressione dell'erogazione di servizi in modalità digitale. Il decreto milleproroghe ha prorogato al 31 dicembre 2022 il termine per il rilascio di SPID, CIE o CNS da parte degli uffici all'estero di questo Ministero. Coloro che sono, invece, in possesso di credenziali diverse da SPID, CIE o CNS potranno continuare a utilizzarle fino al 31 marzo 2023. Il portale Fast It potrà continuare a essere utilizzato per trasmettere le richieste di iscrizione all'AIRE e per usufruire delle altre funzionalità abilitate, secondo le consuete modalità.

L'acquisizione dell'identità digitale rimane comunque un passo fondamentale verso la progressiva digitalizzazione della pubblica amministrazione, perché consente al cittadino di accedere ai servizi *online* in maniera semplice, sicura e rapida, e all'amministrazione di garantire il rispetto di alti *standard* di sicurezza in fase di autenticazione e di accesso ai servizi.

Attualmente alcuni gestori di identità digitale (*identity provider*) prevedono forme di riconoscimento orientate a facilitare il rilascio delle credenziali SPID agli italiani residenti all'estero puntando ad esempio sulla lettura del passaporto biometrico tramite interfaccia NFC (near field communication) del cellulare, strumento capillarmente diffuso.

La Farnesina ha portato le difficoltà nella ricezione degli SMS per la doppia autenticazione tramite SPID all'estero all'attenzione del Dipartimento per la trasformazione digitale e dell'Agenzia per l'identità digitale (AGID). La maggiore difficoltà che i connazionali incontrano per ottenere lo SPID al momento riguarda le procedure di riconoscimento *de visu* da remoto (ed esempio tramite videochiamata), a pagamento da parte degli *identity provider* e talvolta con tempi di attesa molto lunghi. Il riconoscimento

de visu non è richiesto se si ha una CNS o una CIE, ma questi strumenti sono ancora poco diffusi all'estero, mentre un solo *identity provider* prevede l'identificazione con il passaporto biometrico, tramite lettura del *chip* incorporato. Anche in questo caso esiste un limite legato alla necessità di avere a disposizione un cellulare di ultima generazione che permetta la lettura tramite interfaccia NFC. Strumenti recenti adottati dagli *identity provider* per evitare il riconoscimento *de visu*, come il bonifico bancario per confermare l'identità del richiedente, non vanno nella direzione auspicata, dato che l'istituto bancario di riferimento deve essere esclusivamente italiano.

Al fine di superare queste difficoltà, sono al momento al vaglio alcune soluzioni. Il Dipartimento per la trasformazione digitale prevede di offrire incentivi agli *identity provider* affinché permettano il rilascio delle credenziali SPID agli italiani residenti all'estero puntando sulla lettura tramite interfaccia NFC del passaporto biometrico, unico strumento particolarmente diffuso tra le nostre collettività. Il nuovo strumento del bonifico bancario per confermare l'identità dovrebbe inoltre essere disponibile anche per conti aperti presso istituti di credito stranieri. La Farnesina ha attirato l'attenzione del Dipartimento per la trasformazione digitale proprio su questo specifico aspetto.

Una delle soluzioni al momento allo studio è quella di registrare le sedi consolari come registration authority officer. In questo modo i connazionali, specialmente quelli appartenenti alle fasce d'età più anziane, potrebbero recarsi in consolato per verificare la propria identità personale e successivamente ottenere lo SPID con l'*identity provider* selezionato. Anche se una soluzione di questo tipo potrebbe avere dei limiti (sicurezza informatica, difficoltà per il cittadino recarsi allo sportello di persona), il ventaglio di ipotesi allo studio dimostra la massima attenzione con la quale la Farnesina segue la questione insieme al Dipartimento per la trasformazione digitale.

In conclusione, all'estero appare più efficace un paradigma distribuito (ovvero gestito dagli *identity provider*), purché il riconoscimento da remoto sia reso facile e intuitivo per il cittadino. Videochiamate gratuite, forme di riconoscimento tramite la lettura biometrica del passaporto e nuovi strumenti (ad esempio il bonifico bancario) sembrano essere le soluzioni più pratiche ed efficaci.

La Farnesina ribadirà inoltre a Dipartimento per la trasformazione digitale e AGID l'opportunità di promuovere presso gli *identity provider* tecnologie diverse dagli SMS come secondo fattore di autenticazione. Nei mesi che precedono la definitiva entrata in vigore delle credenziali digitali verrà compiuto ogni sforzo per rendere più facilmente accessibile lo SPID agli italiani residenti all'estero, grazie all'imprescindibile collaborazione degli *identity provider*.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale
DELLA VEDOVA*

(30 settembre 2021)

ROJC, PITTELLA, VALENTE, IORI, CERNO, ASTORRE, BOLDRINI, FERRAZZI, STEFANO, TARICCO, GIACOBBE. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

l'art. 97 del TUEL (decreto legislativo n. 267 del 2000) dispone che il Comune e la Provincia abbiano un segretario titolare dipendente dall'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali, di cui all'articolo 102 e iscritto all'albo, di cui all'articolo 98;

il segretario comunale e provinciale svolge compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi dell'ente in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo statuto ed ai regolamenti;

il sindaco e il presidente della Provincia, ove si avvalgano della facoltà prevista dal comma 1 dell'articolo 108, contestualmente al provvedimento di nomina del direttore generale, disciplinano, secondo l'ordinamento dell'ente e nel rispetto dei loro distinti ed autonomi ruoli, i rapporti tra il segretario ed il direttore generale;

il segretario sovrintende allo svolgimento delle funzioni dei dirigenti e ne coordina l'attività, salvo quando ai sensi e per gli effetti del comma 1 dell'articolo 108 il sindaco e il presidente della provincia abbiano nominato il direttore generale;

il segretario inoltre partecipa con funzioni consultive, referenti e di assistenza, alle riunioni del Consiglio e della Giunta e ne cura la verbalizzazione;

esprime il parere, di cui all'articolo 49 del TUEL, in relazione alle sue competenze, nel caso in cui l'ente non abbia responsabili dei servizi;

roga, su richiesta dell'ente, i contratti nei quali l'ente è parte e autentica scritture private ed atti unilaterali nell'interesse dell'ente (lettera così modificata dall'articolo 10, comma 2-*quater*, legge n. 114 del 2014);

esercita ogni altra funzione attribuitagli dallo statuto o dai regolamenti, o conferitagli dal sindaco o dal presidente della Provincia;

esercita le funzioni di direttore generale nell'ipotesi prevista dall'articolo 108, comma 4;

il regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, può prevedere un vicesegretario per coadiuvare il segretario e sostituirlo nei casi di vacanza, assenza o impedimento;

il rapporto di lavoro dei segretari comunali e provinciali è disciplinato dai contratti collettivi ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni ed integrazioni;

il segretario comunale è dunque una figura obbligatoria per legge, pertanto i comuni sono tenuti ad averlo. Egli è normativamente riconducibile al tessuto strutturale dell'organizzazione dell'ente locale. Ciò emerge dall'art. 88 del TUEL, dove i segretari comunali sono considerati in termini unitari con tutto il personale, compreso quello dirigenziale, ai fini dell'individuazione delle disposizioni che regolano l'ordinamento degli uffici e del personale (decreto legislativo n. 29 del 1993, ora sostituito dal decreto legislativo n. 165 del 2001). Così come, in termini più esplicativi, questa unitarietà di considerazione rileva nella individuazione degli insuperabili limiti alla spesa per il personale, ovvero al rispetto dei vincoli di contenimento della spesa del personale;

d'altro canto, elemento caratteristico del segretario comunale è la duplicità di rapporti giuridici afferenti all'attività svolta, in quanto lo stesso è un pubblico funzionario dipendente del Ministero dell'interno, che, in condizioni normali, svolge le proprie funzioni presso un ente territoriale, in base ad un incarico conferitogli tramite provvedimento del sindaco, cosa che genera un'insolita scissione fra il rapporto di servizio e quello organico in senso stretto, il primo instaurato con lo Stato, il secondo con l'ente territoriale che lo ha nominato;

negli ultimi due decenni si è assistito ad un susseguirsi di norme che impongono di rispettare determinati tetti sulle spese di personale, cosa che, in taluni casi, può portare gli enti locali a dover scegliere a quale normativa non ottemperare. In sintesi, l'ente locale deve scegliere se privarsi di

una figura prevista per legge o sforare i limiti sulla spesa di personale, anch'essi previsti dalla normativa vigente;

per risolvere questo problema il legislatore dovrebbe quindi prevedere una deroga alle spese di personale per la figura del segretario comunale, vista anche la peculiarità della figura, in modo da impedire che gli enti locali si trovino a dover confrontarsi con situazioni irrisolvibili;

nella Regione Friuli-Venezia Giulia sussiste una carenza cronica di segretari, in particolar modo quelli di categoria C (ovvero abilitati per comuni fino ai 3.000 abitanti) come confermato anche dall'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) attraverso il proprio segretario regionale, Alessandro Fabbro, che, in una intervista al Tg regionale della RAI, ha dichiarato: "ad oggi nel Fvg sono una sessantina i comuni senza segretario comunale ma ricevo quotidianamente segnalazioni soprattutto da piccoli comuni allo stremo per la mancanza di questa figura essenziale per la vita di una amministrazione";

e in Carnia, ricorda sempre Fabbro, "28 comuni devono dividersi appena 3-4 segretari comunali che lavorano "a scavalcò", ossia presi in prestito da una amministrazione ad un'altra per garantire lo svolgimento dell'attività essenziale che significa: i lavori della Giunta e del consiglio comunale";

l'ANCI ha sollecitato anche il Prefetto di Trieste ad intervenire;

anche per il 2021, la Regione Friuli-Venezia Giulia ha consentito, in via eccezionale, l'utilizzo dei vicesegretari comunali per tamponare qualche caso, ma nella maggioranza dei comuni a corto di personale, la situazione resta drammatica,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno intervenire affinché vengano reclutate tali figure previste dalla normativa e se non ritenga utile l'indizione di un concorso per segretari comunali, come peraltro più volte annunciato.

(4-05187)

(30 marzo 2021)

RISPOSTA. - Si rappresenta che l'albo regionale dei segretari comunali e provinciali del Friuli-Venezia Giulia presenta una carenza di iscritti, legata sia al mancato ingresso di nuovi iscritti che al collocamento in quiescenza nel corso del tempo di diverse unità di personale.

Al riguardo si sottolinea che la Regione, fin dal 2009, è intervenuta con una legge che, proprio al fine di sopperire alla carenza di segretari, consente ai sindaci del Friuli-Venezia Giulia, nei Comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti, di conferire al vice segretario dell'ente le funzioni di reggenza delle sedi di segreteria fino alla scadenza del mandato amministrativo dei medesimi sindaci (articolo 13, comma 13, della legge regionale n. 24 del 2009).

Più in generale, si evidenzia preliminarmente che la figura del segretario comunale e provinciale è articolata in tre diverse fasce professionali (A, B e C), distinte in relazione all'entità demografica degli enti locali. Allo stato, la categoria risulta caratterizzata da una sensibile carenza di organico, accentuata nella fascia professionale iniziale di accesso in carriera (C), i cui iscritti sono destinati allo svolgimento delle funzioni nei Comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti.

Con l'articolo 16-*ter* del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, sono stati introdotti alcuni strumenti volti a fronteggiare le difficoltà organizzative dei Comuni, in particolare quelli di minori dimensioni demografiche. Tra questi si segnala, in primo luogo, il potenziamento dell'istituto delle convenzioni di segreteria di cui all'articolo 98, comma 3, del testo unico degli enti locali, mediante il quale più enti locali condividono il medesimo segretario. Difatti, in relazione alle esigenze dei piccoli Comuni, ai fini della classificazione delle convenzioni, è stato adottato il criterio della "somma delle popolazioni", che consente di assegnare agli enti di più piccola dimensione, con ripartizione dei relativi oneri, segretari iscritti anche nella fascia professionale superiore.

L'istituto delle convenzioni di segreteria è stato ulteriormente rafforzato con il recente decreto del Ministro 28 aprile 2021, che consente di coinvolgere, nel processo aggregativo, più dei 5 enti locali inizialmente previsti, purché vengano illustrate le relative motivazioni e garantite modalità di svolgimento delle funzioni segretariali in grado di assicurare il buon andamento dell'azione amministrativa. Inoltre, con disposizione esclusivamente diretta ai Comuni di minore dimensione (fino a 5.000 abitanti ovvero fino a 10.000 se convenzionati) è stato riformato l'istituto del vice segretario comunale, estendendo l'arco temporale entro il quale egli è autorizzato allo svolgimento dei compiti del segretario titolare, in qualità di vicario, ossia fino a 24 mesi complessivi nell'arco del triennio 2020-2022 (articolo 3-*quater* del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113).

Con l'obiettivo di ridurre i tempi per l'immissione di nuovi segretari da destinare agli enti fino a 3.000 abitanti è stata, altresì, prevista una contrazione dell'attività formativa da svolgere nell'ambito del processo di reclutamento, rimodulandone le finalità e la *ratio*. Difatti, da un lato è stato ridotto da 12 a 8 mesi il periodo di formazione e di tirocinio da svolgere prima dell'assunzione, dall'altro si è cercato di rilanciare l'istituto formativo

secondo un approccio più moderno, in base al quale i neo segretari saranno tenuti a un programma formativo nel biennio successivo alla prima presa di servizio, da svolgere mediante moduli teorico-pratici di supporto e affiancamento.

L'attività di semplificazione e di snellimento del processo di reclutamento di nuovi segretari comunali e provinciali è proseguita, inoltre, con l'approvazione dell'articolo 25-*bis* del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, che, per il triennio 2020-2022, ha previsto modalità accelerate e semplificate per la procedura selettiva, ivi compreso il ricorso alle più moderne tecnologie informatiche per lo svolgimento e la correzione delle prove.

In tale contesto ordinamentale, questa amministrazione è attualmente impegnata in un intenso programma di reclutamento. Il 5 luglio 2021 sono terminate le prove orali del sesto corso concorso di accesso alla carriera di segretari comunali e provinciali. Tali prove si sono svolte, per la prima volta per l'amministrazione, con modalità telematiche per consentire, in un periodo di emergenza sanitaria, la conclusione del concorso con la massima celerità, in soli 6 mesi, e garantire la sicurezza dei candidati. Per i primi 291 candidati, destinatari di borsa di studio, ammessi al corso di formazione nella sessione "ordinaria" del corso concorso, l'inizio delle attività didattiche è previsto nel mese di settembre 2021. Inoltre, ulteriori 223 borsisti saranno ammessi alla sessione "aggiuntiva". Al suo termine, altri 172 soggetti conseguiranno il diritto all'iscrizione all'albo.

Sono state pure avviate le procedure relative al corso concorso per l'accesso in carriera di 174 segretari comunali (COA 8), incrementando così il contingente di 171 segretari comunali già precedentemente autorizzato (COA 7). Con il nuovo bando di concorso si procederà quindi all'assunzione di entrambi i contingenti autorizzati ai fini dell'iscrizione all'albo di ulteriori 345 unità.

Da ultimo, si segnala che, anche in considerazione della necessità di rafforzare la capacità funzionale degli enti locali connessa agli interventi previsti nel piano nazionale di ripresa e resilienza, al fine di sopperire con urgenza all'attuale carenza di segretari comunali iscritti all'albo, per tali figure è stata prevista l'estensione del *turn over* dall'80 al 100 per cento (articolo 6-*bis* del decreto-legge n. 80 del 2021).

Tutto ciò testimonia lo sforzo che l'amministrazione sta realizzando al fine di assicurare il necessario supporto giuridico all'attività dei Comuni, rafforzando l'istituto del segretario comunale e provinciale che, per la rilevanza dei compiti affidati dall'ordinamento, è da considerare come una delle figure centrali nel sistema delle autonomie locali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
SCALFAROTTO

(28 settembre 2021)
